

Una vita che nasce teme l'alcol: in gravidanza non bere 9 settembre 2015, Fasd Day - Giornata internazionale per l'incremento della consapevolezza dei pericoli del bere in gravidanza

Commento a cura di Emanuele Scafato, Direttore Osservatorio Nazionale Alcol Cnesps,
Presidente SIA, Società Italiana di Alcologia

10 settembre 2015 – Come ogni anno, il 9 settembre (il 9° giorno del 9° mese) alle 09:09, in occasione della Giornata Internazionale della sindrome feto alcolica e disturbi correlati (Fasd), la European Fasd Alliance presenta *TooYoung To Drink 2015* ("troppo piccolo per bere"), una campagna di comunicazione internazionale ideata da Fabrica, centro di ricerca sulla comunicazione del gruppo Benetton, per aumentare la consapevolezza relativa alla Fasd.

La sindrome feto alcolica e disturbi correlati è costituita da una serie di possibili danni causati dall'esposizione prenatale all'alcol (malformazioni alla nascita, disturbi dell'apprendimento e del comportamento e disturbi mentali). Il consumo di alcol (anche se non sfocia in abuso) durante la gravidanza può provocare, infatti, una varietà di anomalie strutturali (anomalie craniofacciali, rallentamento della crescita, ecc) e disturbi dello sviluppo neurologico che comportano disabilità comportamentali e neuro-cognitive. Queste alterazioni si possono presentare con modalità diverse tali da comportare un ampio spettro di disordini, che vengono ricompresi nel termine appunto di Fasd (*Fetal Alcohol Spectrum Disorders*).

Il progetto grafico e il backstage della campagna di comunicazione, condotta da Eric Ravelo e seguita dalla Asl di Treviso, sono raccontati in un [video](#) disponibile su YouTube.

Guarda il [video di sensibilizzazione](#).

La sindrome feto-alcolica (FetalAlcohol Syndrome-FAS) è la più grave disabilità permanente che si manifesta nel feto esposto, durante la vita intrauterina, all'alcol consumato dalla madre durante la gravidanza. L'alcol ingerito dalla madre giunge dopo pochi minuti nel sangue del feto, ma il feto non può metabolizzare l'alcol perché è privo degli enzimi adatti a questo compito, di conseguenza l'alcol ed i suoi metaboliti si accumulano nel suo sistema nervoso e in altri organi danneggiandoli.

Il consiglio dei professionisti della salute è di astenersi dal bere durante la gravidanza. La Fasd è infatti prevenibile al 100%, se si evita l'alcol in gravidanza.

Il ministero della Salute, l'Istituto superiore di sanità e la Società italiana di alcologia (Sia) patrocinano e sostengono questa importante iniziativa mirata a incrementare la consapevolezza nelle donne che sono in gravidanza o che la stanno programmando a evitare di bere alcolici per tutelare la salute del nascituro, del loro figlio. Consulta le pagine dedicate alla sindrome feto-alcolica:

- sul [sito del Ministero](#)
- su [EpiCentro](#)

L'Osservatorio nazionale alcol del Cnesps-Iss, in collaborazione con il Centro Oms per la ricerca sull'alcol dell'Iss e il Ministero della Salute hanno attivato una comunicazione specifica basata su depliant e materiali di libero dominio dedicati alle donne, il target di tutti gli interventi di prevenzione neonatale e hanno messo a disposizione:

- l'opuscolo "[Alcol e gravidanza, sei cura ? Proteggi il tuo bambino, in gravidanza non bere!](#)"
- il poster "[Una vita che nasce teme l'alcol. Proteggi il tuo bambino: in gravidanza non bere](#)"
- il libretto "[Donna e Alcol. Alcol : sei sicura? Il libretto per conoscere e non rischiare](#)".

L'Osservatorio nazionale alcol del Cnesps-Iss identifica 10 punti che possono contribuire a incrementare la consapevolezza sulla dannosità e la nocività del consumo di bevande alcoliche in gravidanza:

- **consumare bevande alcoliche in gravidanza aumenta il rischio di danni alla salute del bambino**
- **durante la gravidanza non esistono quantità di alcol che possano essere considerate sicure o prive di rischio per il feto**
- **il consumo di qualunque bevanda alcolica in gravidanza nuoce al feto senza differenze di tipo o gradazione**
- **l'alcol è una sostanza tossica in grado di passare la placenta e raggiungere il feto alle stesse concentrazioni di quelle della madre**
- **il feto non ha la capacità di metabolizzare l'alcol che quindi nuoce direttamente alle cellule cerebrali e ai tessuti degli organi in formazione**
- **l'alcol nuoce al feto soprattutto durante le prime settimane e nell'ultimo trimestre di gravidanza**
- **se si pianifica una gravidanza è opportuno non bere alcolici e se si è già in gravidanza è opportuno interromperne l'assunzione sino alla nascita**
- **è opportuno non consumare bevande alcoliche durante l'allattamento**
- **i danni causati dall'esposizione prenatale dall'alcol, e conseguentemente manifestati nel bambino, sono irreversibili e non curabili**
- **si possono prevenire i danni e i difetti al bambino causati dal consumo di alcol in gravidanza, evitando di consumare bevande alcoliche.**

Più di 80 organizzazioni in 35 Paesi si sono unite per promuovere *Too Young To Drink*. Dalle 9.09 del mattino alle 9.09 di sera, ora locale, striscioni e manifesti hanno mostrato le immagini dedicate.

Numerose istituzioni nel mondo hanno aderito alla giornata in omaggio alla riconosciuta necessità di sollecitare un cambiamento radicale nella cultura del bere delle donne in gravidanza e della tutela del nascituro.

Tutto l'alcol consumato dalla mamma in gravidanza finisce nel futuro del bambino con possibili gravi manifestazioni neurologiche, deficit cognitivi, disturbi della crescita evitabili al 100 % non consumando alcolici in gravidanza.

Non esistono dati certi sull'incidenza della sindrome feto-alcolica (Fas) e delle patologie correlate (Fasd) in Italia. La stima di prevalenza corrente di Fas è pari a 1,2 su 1000 nati vivi. Circa otto neonati su 100 sono esposti all'assunzione di alcol durante la vita intrauterina. Si ritiene che tra le donne che bevono quantità rilevanti di alcol in gravidanza, una percentuale compresa tra il 4% e il 40% partorisca bambini affetti da danni alcol correlati di vario grado.

È singolare che le future mamme si preoccupino di non consumare farmaci o sostanze che possono interferire con un regolare sviluppo del proprio bambino che cresce sostenuto da ciò che la mamma assume rispettando diete salubri e bilanciate in nutrienti sani e indispensabili e non consideri la tossicità dell'alcol che danneggia direttamente le cellule del feto; in Italia circa il cinquanta per cento delle donne in gravidanza non interrompe l'assunzione di bevande alcoliche ritenendo di non nuocere o semplicemente ignorandolo.

Dal libretto "[Donna e Alcol. Alcol : sei sicura? Il libretto per conoscere e non rischiare](#) " ecco alcune considerazioni che anni fa indirizzavo a tutte le donne :

«Essere donna nel terzo millennio è vivere e sentirsi in maniera profondamente più complessa rispetto a quanto le precedenti generazioni femminili hanno avuto modo di sperimentare nel corso della loro vita. Per molte donne, se non per tutte, gli stili di vita si sono drasticamente modificati di pari passo al nuovo ruolo che la donna, a partire dagli anni sessanta, ha progressivamente acquisito in ambito familiare e sociale. Attraverso i cambiamenti si sono fatti strada anche comportamenti in precedenza socialmente considerati prerogativa del sesso maschile e giudicati "sconvenienti" per il sesso femminile come quelli legati all'abitudine al fumo e al bere. Il consumo e, purtroppo, l'abuso delle bevande alcoliche è un fenomeno approdato di recente nell'universo femminile. La progressiva riduzione nel numero di donne astemie registrato nel corso degli ultimi venti anni e la diffusione del bere tra le ragazzine e le adolescenti è un indicatore significativo dell'ampliamento dell'esposizione al rischio alcolcorrelato del numero di consumatrici il cui organismo, a differenza degli uomini, presenta una maggiore sensibilità e vulnerabilità fisiologica anche in funzione di condizioni esclusivamente femminili come la gravidanza e l'allattamento.

È un importante scopo della prevenzione cercare di garantire una informazione corretta ed esauriente che contribuisca a rendere le donne maggiormente abili e capaci nella gestione del bere, evitando di esporle agli effetti di una probabile inesperienza connessa all'adozione di un comportamento relativamente nuovo per intere generazioni e che si estende anche a chi, accanto alle donne, vive negli ambiti familiari, lavorativi, sociali.

Il ruolo femminile legato alla maternità, alla cura e all'educazione dei figli, all'attività lavorativa e all'importante e specifico contributo che essa stessa fornisce alla società attraverso la sua identità di donna, di madre, moglie, lavoratrice rappresenta un fattore chiave dell'efficacia delle iniziative che possono contribuire a ridurre l'impatto dell'alcol sull'intera collettività.

In Italia, le evidenze proposte dall'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità hanno dimostrato come l'abitudine al bere dei genitori, del capofamiglia in particolare, influenzi fortemente il modello di consumo alcolico dei componenti il nucleo familiare; lì dove il capofamiglia eccede è maggiore il rischio familiare di riscontrare coniugi o conviventi che bevono seguendo il modello poco salutare del capofamiglia. E ciò, ovviamente, è fortemente preoccupante a fronte del modello che la donna, come madre di famiglia, può trasmettere ai figli che imitano il modello del bere proposto loro quotidianamente dai genitori.

Le informazioni utili per rendere più consapevoli le donne della maggiore vulnerabilità ai rischi e ai danni alcolcorrelati sono tante e non tutte semplici da esporre. Nel corso degli anni tutte queste evidenze sono state raccolte in libretti e opuscoli per la donna tentando di fornire una serie di informazioni basate sull'evidenza scientifica la cui finalità è quella di favorire una riflessione ed una conseguente attivazione personale sulla necessità di porre attenzione ad un comportamento comune, il bere, e alle possibili conseguenze dannose prodotte dall'alcol evitando che possa giungere a nuocere o a minacciare la salute e la sicurezza della donna e di chi la circonda. E' una riflessione, quella che le informazioni fornite sollecitano, che deve partire soprattutto dalle stesse donne, sicuramente più esposte ai rischi personali non trascurabili dell'alcol (violenze psicologiche, relazionali e sessuali causate spesso dall'abuso alcolico o dall'alcolodipendenza altrui) ma sempre più frequentemente vittime, consapevoli o meno, del personale abuso di alcol, spesso misconosciuto, quasi sempre sottovalutato».

Una riflessione, aggiungo oggi, che deve riguardare anche la responsabilità di tutelare il frutto del concepimento evitando che la madre possa rappresentare attraverso il consumo di alcol un fattore di rischio per il proprio figlio.

Per questo è stato sviluppato un libretto specifico che spiega le ragioni scientifiche e cerca di fornire tutti gli elementi di giudizio che una madre ha il dovere di considerare.

Conoscere l'alcol contribuisce a ridurre il rischio, qualunque esso sia.

L'amore per il proprio figlio parte da piccoli gesti di vita quotidiana : una madre sa cosa è meglio per il proprio figlio e in gravidanza SCEGLIE DI NON BERE.

#TYTD2015 #tooyoungtodrink #FASD #FASDay